

da Chieti

FO: «NON SEI IN LINEA COL POTERE? BERLUSCONI TI TAGLIA FUORI»
 «Con il potere non si può mai stare tranquilli. Chi lo detiene cerca sempre di interferire con la libertà di espressione degli artisti», ha detto ieri Dario Fo presentando a Lanciano (Chieti) lo spettacolo *Mistero Buffo* che va su stasera alle Torri Montanare. «Oggi però siamo arrivati al massimo - ha aggiunto - Chi non lavora in linea con il potere costituito viene fatto fuori dal giro. Basti pensare agli artisti e ai giornalisti che si sono messi contro Berlusconi: sono stati defenestrati». Ma per Fo «la gente sta rialzando la testa, cerca a teatro quello che non trova altrove. Tanti si sono resi conto che la vita di tutti i giorni non è quella dei programmi in tv».

lirica

CRISI? MA QUALE CRISI? PER IL SOVRINTENDENTE DI CAGLIARI È TUTTO RISOLTO

Daide Madeddu

La crisi del teatro lirico di Cagliari? Per il sovrintendente Maurizio Pietrantonio non esiste. «No, è tutto a posto». Esordisce in questo modo alla richiesta di informazioni sul futuro della fondazione che gestisce il teatro, struttura che riesce a contare, primo posto in assoluto, undicimila abbonati. «Non c'è nessuna crisi - spiega Pietrantonio - in questi giorni ho incontrato i rappresentanti degli istituti di credito e si procede, come previsto, con il programma che avevo preparato». Soluzioni in vista? Per il momento il sovrintendente non spiega. E non fornisce altri dettagli neppure sugli incontri avvenuti lunedì e martedì con i rappresentanti della Fondazione Banco di Sardegna e con i responsabili di Banca Intesa. «Diciamo che va tutto bene.

Tutto secondo i programmi, i risultati di ieri e oggi (lunedì e martedì) sono positivi, entro breve si procederà». Come, non è spiegato, anche se su un punto, Pietrantonio vorrebbe fare chiarezza: la qualità della nuova programmazione. «La nuova stagione non sarà al ribasso, anzi. Si procederà con un programma di tutto rispetto. Nomi? Per il momento, così come per le altre informazioni, non ne faccio. Ho un consiglio di amministrazione, prima devo parlare con i rappresentanti poi vi faremo sapere». Tanto ottimismo però non coinvolge né convince i rappresentanti sindacali che i giorni scorsi avevano lanciato un appello per salvare il teatro lirico di Cagliari denunciando un debito di 28 milioni di

euro. «Davanti a queste affermazioni congeliamo ogni giudizio - commenta Ruggero Deidda, rappresentante della Cgil - anche perché non sappiamo se le dichiarazioni del sovrintendente siano propagandose o supportate da numeri e dati, quelli che sino a oggi sono mancati». Perplesità e cautela anche sulla stagione «al rialzo». «Sarebbe opportuno vedere calendario e nomi - aggiunge ancora Deidda - in questo momento non solo non si possono esprimere giudizi, ma manteniamo in piedi tutta la preoccupazione e la perplessità manifestata i giorni scorsi». Per la precisione l'appello lanciato sabato dai rappresentanti dei sindacati confederali per cercare di salvare il teatro ed evitare il commissariamento. «Il debito ammonta a circa 28 milioni di

euro - ricorda ancora Deidda - una cifra che potrebbe spingere il ministero ad inviare a Cagliari un commissario». Una decisione simile, come aggiunge il rappresentante sindacale, potrebbe avere solamente un risultato: «Il declino dell'intera macchina artistico-culturale, dato che un commissario si occuperebbe solamente dell'ordinaria amministrazione». La discussione sul futuro del Lirico, che può contare su un organico di 280 dipendenti divisi tra 84 orchestrali, 72 componenti del coro, 45 impiegati in amministrazione, riprenderà dopo la pausa di Ferragosto. Per il 25 è infatti previsto un nuovo incontro tra il consiglio di amministrazione, presieduto dal sindaco di Cagliari, il sovrintendente e i rappresentanti sindacali.

«Promised land», buon racconto d'America

A Locarno il film italo-svizzero su un ex attore spiantato in giro per le strade degli Usa

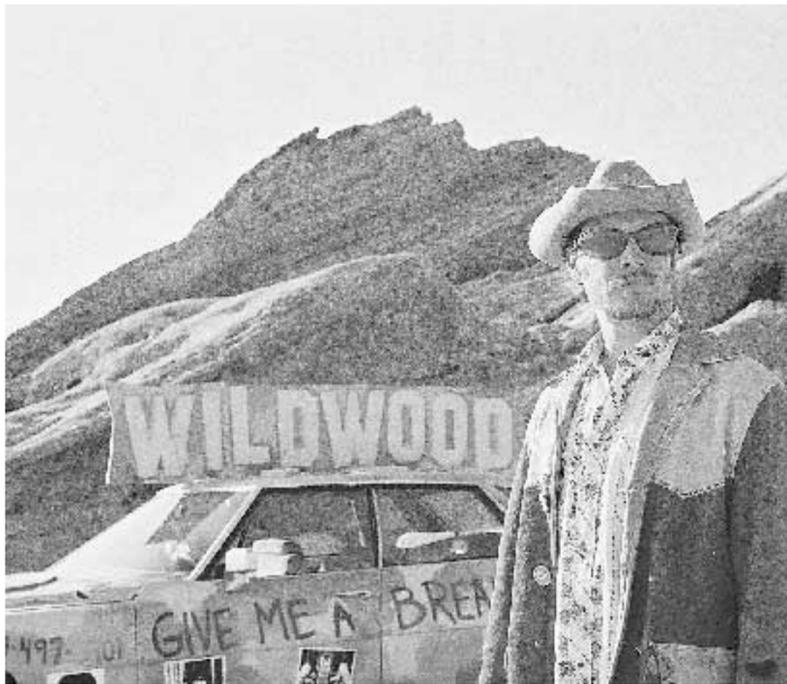
Lorenzo Buccella

LOCARNO La guancia nascosta di un'ossessione hollywoodiana che, messa di profilo, svapora lungo le lingue asfaltate dell'America più profonda. Scorre via sulle tracce di un road-movie capace di abbassare i cieli stellati di Hollywood per portarli a frizione con la realtà più ruvida della provincia Usa, *Promised Land* del regista ticinese Michael Beltrami. Un film svizzero che batte anche bandiera italiana a livello produttivo e che trova nel ventaglio del cast la partecipazione, in apertura e in chiusura, di un attore come Giuseppe Cederna. Proiettato ieri al festival di Locarno nello scaffale internazionale del concorso, la pellicola rumina con eleganza i segmenti di una mitologia hollywoodiana per dividere, e insieme ricucire a fatica, mondi che vivono in bilico tra immaginazione e realtà. Vite all'incrocio dei venti, in una schizofrenia che fa cortocircuitare aspirazioni a glorie ipertrofiche e condizioni reali di emarginazione.

Come quella di Ethan Wildwood (Chad Smith), un ex-attore spiantato che, dopo aver avuto negli anni dell'infanzia un fiammifero di notorietà per l'interpretazione di Billy Boy in un western con tanto di nomination agli Oscar, non è mai più riu-

scito a disancorarsi dalla trappola del passato, sopraffatto com'è dalla voragine dei suoi sogni. Quel fiammifero gli si è spento ben presto in mano, nessun altro lavoro da aggiungere al curriculum per un nome ormai scivolato giù per le grigie del dimenticatoio. Trascinando un'esistenza in pieno stile film e spaccianosi per un simil-James Dean, Ethan finisce per rintanarsi nei perimetri illusori di un mondo artificiale, ingegnandosi in buffi tentativi di self-promotion che di warholiano, tanto per intenderci, hanno poco o niente. A partire da quel carrozzone arlecchinato con cui si sposta, una sorta di macchina-squalo bardata in ogni angolo di spazio da sue pubblicità e foto che lo esaltano, con tanto di «pinna dorsale» sul tettuccio su cui campeggiano i caratteri cubitali del suo cognome.

Non Hollywood, ma più semplicemente e pateticamente Wildwood. Questo finché un giorno un amico produttore italo-americano (Giuseppe Cederna) non gli offre quattro soldi per spingerlo sulle strade alla ricerca di storie reali da infilare in un filmetto per la televisione. Un'occasione che Ethan si ritrova costretto ad accettare e che lo spedisce nel ventre molle di un'America slavata e solcata da una condizione di miseria capillare. Ma sarà proprio nel mo-



Un fotogramma da «Promised Land»

mento in cui intercederà confessioni spontanee, brandelli di storie e altri spifferi di realtà che la cupola di plastica sotto la quale Ethan viveva inizierà a sgretolarsi. E così, all'interno di una curata calligrafia cinematografica che volontariamente s'intarsia di citazioni e ci fa slittare nei «luoghi comuni» dell'american road-movie, tra cactus, cappelli da cow-boy, lunghe bisce di catrame, motel decadenti e distese ora rocciose ora abitate da una vegetazione color verde mela, ecco di tanto in tanto irrompere il «corsivo» della cameretta digitale con cui il protagonista raccoglie testimonianze di gente comune. Come quella di un cicciotto signore, sprofondato in una sedia issata sul rimorchio del proprio camioncino sul ciglio di una strada sperduta che attende l'arrivo senza orari del corriere della posta. O ancora quella decisiva di Vicky (l'esordiente Ruth Gerson), la cantante country che si esibisce nei locali e che vagabonda disperata sulle rotte della periferia alla ricerca della figlia scomparsa nove anni prima.

Proprio a questo ultimo «manico» di storia Ethan si aggrapperà caparbiamente per affittare un senso al proprio viaggio. Del resto, quasi per un gioco di specchi, quella che gli sfila accanto è un'altra parabola segnata da una fama che si è andata

bruscamente eclissando. Quella di Vicky che perde la figlia quando si trovava all'apice del successo con la hit *Promised Land*. In una comunanza intrecciata di destini «rise&fall», ascese e cadute, che si alternano a spaccati di infanzie rubate, o per precoci viaggi d'immaginazione o per crudeltà di realtà, *Promised Land* si mette a sforbiare visivamente sacche d'emarginazione, girando a testa in giù quella stessa mitologia hollywoodiana che si sceglie come un'aspirina nelle immagini sullo schermo.

Il film di Michael Beltrami si accende con un forte disegno d'impatto, si fa narrativamente più nodoso nella parte centrale per poi riprendere quota in un finale che non si nasconde dietro scudi effettistici, ma passeggia delicatamente sui perimetri che circondano il cuore drammatico della storia. Sintonizzandosi su una partitura ritmica trattenuta, il respiro del film si allarga, trovando nel metro di una misurata lentezza la conca in cui accumulare la densità dei fotogrammi. In un certo senso, *Promised Land* è un film ventriloquo, perché, smagrendo a fili di fumo i mozziconi narrativi della storia, più che con la bocca dei suoi personaggi preferisce cercare una propria lingua nelle viscere ribaltate delle immagini.

Archibugi, Corsicato, Rocha ed esordienti alla sezione sui corti alla Mostra del cinema

Il «cinema breve» di Venezia

Gabriella Gallozzi

VENEZIA La figlia di John Woo, Angeles (Coleridge's Couch). Il vecchio maestro portoghese Paulo Rocha nei panni di produttore (*A piscina*). Lo sloveno Jan Cvitkovic già vincitore a Venezia 2001 (*Srce je kos mesa*) e ancora i «nostri» Ermanno Olmi, Francesca Archibugi e Pappi Corsicato.

Non sono soltanto giovani ed esordienti sconosciuti i concorrenti di questa edizione di Venezia Corto Cortissimo, la sezione dedicata al cinema breve curata da Stefano Martina della quale giusto ieri è stato reso noto il programma che completa quello generale della Mostra ormai alle porte (dal primo all'11 settembre). Tanti i nomi noti, insomma «sparsi» qui è là tra i concorrenti di questa sezione del festival dedicata al cinema breve che quest'anno appare potenziata. Tra gli oltre 900 corti visionati sono 26 i titoli che si sono aggiudicati la corsa per il Leone riservata ai film in 35 millimetri di durata inferiore ai 30 minuti. Questi 26 titoli si contenderanno oltre il Leone per il miglior cortometraggio, il Prix Uip (ricognoscimento riservato al miglior cortometraggio europeo, che verrà automaticamente candidato all'European Short Film Award) e una Menzione della giuria.

Dalla Grecia (*Agnatonia* di Ektoras Lyghizos) alla Lituania (*White on Blue* di Ramunas Greicius), dall'Iran (*Silent Companion* di Elham Hosseinzade) a Singapore (*Birthday* di Bertrand Lee) i corti in concorso arrivano davvero da tutte le latitudini del pianeta. Numerosi anche gli italiani di cui tre in concorso: *Il dio della pioggia* di Angelo Amoroso D'Aragnò; *Ad occhi aperti* debutto nella regia di Lorenza Indovina; *Passatempo* di Francesco Lagi.

Ancora italiani, poi, saranno «ospiti» del Fuori concorso e dei

Addio Fay, bionda di King Kong



Fay Wray, la bella di cui si innamorò King Kong, l'esile figura che negli anni Trenta urlava stretta nella gigantesca mano della bestia sulla cima dell'Empire State Building di New York, è morta domenica notte all'età di 96 anni, nel suo appartamento sulla Quinta Avenue di Manhattan. L'attrice aveva interpretato più di 100 film, ma quello che l'ha resa celebre è stato senz'altro il *King Kong* del 1933 diretto da Merian Cooper e Ernest B. Schoedsack. Bella, spiritosa ed elegante, la Wray cominciò la carriera quando ancora andava a scuola. Prima di girare *King Kong*, aveva lavorato con registi del calibro di Erich Von Stroheim (*Sinfonia nuziale*) e David Sterberg (*Le mazzette*). Ieri l'Empire State Building le ha reso omaggio spegnendo le sue luci per 15 minuti.

tre Eventi speciali dedicati alle Scuole italiane di cinema e di Corti d'autore. Tra questi Pappi Corsicato con *Too Short for Sky*, Marco Puccinotti con *Corpo/immagine*, interpretato da Piera Degli Esposti e Francesca Archibugi con *I gabbiani*, prodotto dal Centro Sperimentale di Cinematografia, da dove arriva anche *Il potere sottile* di Diego Ronsisvalle già autore del film *gli Astronomi*. Segue un esponente della videoarte italiana: Theo Eshetu con *Body & Soul*. Mentre conclude

la carrellata un grande nome del nostro cinema: Ermanno Olmi al quale è dedicato l'ultimo evento speciale che ospita *Postazioni della memoria* firmato insieme ai suoi studenti di Ipotesi cinema. A giudicare i corti sarà la giuria internazionale dal direttore della fotografia Renato Berta (Svizzera) e composta dalla regista Antonietta De Lillo (presente al festival col suo *Il resto di niente*) e dal presidente del Museo del cinema di Mosca Naum Klejman.

"... sono venuti e hanno distrutto tutto, avvelenato i pozzi d'acqua, ucciso gli animali, incendiato le case ... nessuna pietà per donne e bambini..."
 Profughi dal Darfur

L'emergenza è adesso non possono aspettare.

In Sudan e Ciad aiutiamo i profughi e gli sfollati

INTER SOS
 La solidarietà in prima linea

- Donazioni on line sul sito www.intersos.org
- c/c postale n. 87702007
- Coordinate bancarie: 5050181210000000555000

che altro c'è

- **LA ROMA DEGLI SCHIAVI DI SCENA A SALERNO**
 Attori in maschera, stasera, racconteranno, alla rassegna «Velia Teatro», la Roma degli schiavi. Lo faranno con la messa in scena di *Persa - il Persiano* commedia di Tito Maccio Plauto che, nell'area archeologica di Elea-Velia (Salerno), porterà gli spettatori nella Roma dei vicoli, nella città sotterranea, dove gli schiavi sognano di diventare padroni e dove, ad essere rappresentato, sarà un vero e proprio viaggio nelle classi sociali di ogni tempo.
- **TRE NUOVE TAPPE PER PINO DANIELE**
 Dopo i due concerti di fine luglio e inizio agosto, al Teatro di Verdura di Palermo e al Teatro Antico di Taormina, ritorna in Sicilia Pino Daniele con tre nuovi appuntamenti. Il 21 sarà a Tindari, al Teatro Antico, il 23 a Ragusa, in piazza Libertà, e il 25 a Catania, presso Villa Bellini.
- **AVION TRAVEL IN CONCERTO ALLA CINQUANTINA DI CECINA**
 Appuntamento domani (ore 21.30) alla Villa La Cinquantina di Cecina, nell'ambito di «Summerbeat», con il concerto degli Avion Travel. Il gruppo di Caserta suonerà nell'abituale formazione: voce Peppe Servillo, Fausto Mesolella alla chitarra, Beppe D'Argenzio al sax, Mario Tronco al piano, Mimmo Ciaramella alla batteria e Ferruccio Spinetti al contrabbasso.
- **CINEMA E SOLIDARIETA' ALL'ISOLA TIBERINA**
 Domani sera all'Isola Tiberina di Roma viene proiettata *La ragazza delle Balene* di Niki Caro, nell'ambito della campagna di solidarietà con l'associazione Peter Pan che assiste i bimbi malati di tumore.